

Le Fondazioni restano "private"

ROMA Il relatore di maggioranza alla Finanziaria, Gianfranco Conte, conferma durante l'intervento in aula alla Camera l'intenzione di correggere il «refuso» della Finanziaria ribadendo il carattere privatistico delle Fondazioni bancarie. «Abbiamo un'esigenza in questo Paese: - ha spiegato Conte - il terzo settore che in altri Paesi come gli Usa vale il 15% dell'economia nazionale e in Germania l'8%, arriva in Italia al 2%. Dobbiamo recuperare questo handicap gravissimo e chiedere alle Fondazioni di intervenire». Le Fondazioni restano private, ma dovranno pensare allo sviluppo. Resta comunque caldo il clima all'interno della maggioranza. Giorgio La Malfa ha infatti annunciato che non ci sarà la prevista indagine conoscitiva sulle Fondazioni che la commissione Finanze aveva il compito di effettuare.



Fassino, Cofferati, Sabatini e D'Alema all'ultima manifestazione della Fiom a Roma

studio cgil

Europa più lontana con Berlusconi

Felicia Masocco

ROMA A rapidi passi fuori dall'Europa. Così marcia l'Italia e non solo sui temi della giustizia. Il governo Berlusconi è autore di «strappi» con le normative e le impostazioni europee anche in campo economico e sociale. Dal patto di stabilità alle politiche per il sud, dal mercato del lavoro ai prepensionamenti fino al contratto per il pubblico impiego, l'immigrazione e l'ambiente, il Segretario per l'Europa della Cgil, guidato da Walter Cerfeda, ha messo in fila i provvedimenti «timbrati» dall'esecutivo di destra, sottolineando le rotture con la Comunitaria.

Anche per denunciare questo progressivo isolamento del nostro paese, i lavoratori italiani parteciperanno in migliaia giovedì alla manifestazione organizzata dal sindacato europeo a Bruxelles in vista di Laeken. «Ritornare al mandato di cattura europeo e alla vicenda dell'Airbus 400 il contenzioso tra l'Italia e l'Unione - spiega Cerfeda - vorrebbe dire aver seguito con superficialità l'attività del governo Berlusconi». A Bruxelles sono attesi 70 mila lavoratori europei per chiedere un'Europa sociale, capace di promuovere diritti e non solo di darsi una moneta unica. Alcuni punti evidenziati dalla Cgil:

Patto di stabilità. L'Ecofin non solo ne conferma l'immodificabilità, ma richiede che l'obiettivo dell'azzeramento tra indebitamento e Pil per il 2003 venga realizzato con operazioni strutturali e non solo una tantum. Per questo la cartolarizzazione non è ritenuta strumento utile. E questo vale anche per le politiche di riemersione. Inoltre la Ue, temendo l'immissione di denaro sporco, resta in attesa di chiarimenti sull'operazione «rientro di capitali»: al momento nessun ragguglio è stato fornito.

Mezzogiorno. Gli Stati dell'Unione sono stati sollecitati a fronteggiare la crisi economica anche con il rilancio dello sviluppo territoriale, attraverso la concertazione a livello locale. In Italia, invece, si è decretato il tramonto dei Patti territoriali e la concertazione è stata revocata. Inoltre il governo italiano ha chiesto alla Commissione di poter utilizzare i fondi strutturali per finanziare il credito di imposta. Il rifiuto della Ue è stato netto.

Mercato del lavoro. La Carta dei diritti europei stabilisce, all'articolo 30, che il lavoratore va tutelato «contro ogni licenziamento ingiustificato». Il governo Berlusconi come è noto va nella direzione opposta. La Ue individua nella formazione continua uno strumento centrale, con i contratti a tempo indeterminato. Ogni altra forma di lavoro flessibile, dice, deve essere motivata e contrattata. L'Italia invece non ha erogato una lira per il fondo per la formazione continua, e ha liberalizzato i contratti a termine. E si appresta a rivedere la direttiva sul part-time già recepita con l'accordo della Ue. Questa infine prevede il rilancio dei servizi pubblici per l'impiego: il Libro bianco ne prevede la marginalizzazione trasferendo ai privati il collocamento.

Prepensionamenti. L'invito della Ue è di non ricorrervi; il governo propone la mobilità lunga.

«Così il governo colpisce le famiglie»

La denuncia dell'Ulivo. Violante raccoglie l'appello dei sindacati sull'art. 18

Bianca Di Giovanni

ROMA In quattro capitoli dedicati alla famiglia la Finanziaria dell'Ulivo scardina le pretese di socialità della manovra della maggioranza. «Altreché 380mila famiglie fuori dalla fascia di povertà come scrive il Sole 24 Ore (effetto della manovra riportato da una ricerca dell'Università di Tor Vergata). Dopo il risanamento dei conti (fatto dall'Ulivo), si può fare molto di più, restando nei vincoli di bilancio imposti dall'Ue. Il risultato propagandato dal centro-destra (se è vero) è risibile». A contestare il dato è Roberto Barbieri, vicepresidente del gruppo Ds alla Camera, dove l'opposizione affila le armi per il voto in aula sugli emendamenti alla legge di Bilancio, che inizierà domani.

Ieri prima il capogruppo Luciano Violante e poi la segreteria ds hanno incontrato i tre segretari confederali Sergio Cofferati, Savino Pezzotta e Luigi Angelletti. Tema: le modifiche all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori (licenziamenti senza giusta causa) voluti dal governo. Violante ha assicurato che l'Ulivo chiederà lo stralcio delle modifiche dalla delega sul

lavoro, così come chiedono i sindacati. «Il problema non è la flessibilità - ha dichiarato - da questo punto di vista l'articolo 18 è ininfluente. Il governo vuole tornare indietro di cento anni al principio dell'uguaglianza astratta tra le parti nel rapporto di lavoro. L'articolo 18 dà una garanzia dello Stato alla parte più debole, sulla base del presupposto che il datore di lavoro e il lavoratore non siano uguali».

Tornando alla Finanziaria, il governo continua a giocare con gli annunci sui mass-media (ricordate Tremonti in Tv sul «buco» di bilancio?). Stavolta propaganda che della manovra beneficeranno famiglie e i pensionati che ricevono meno di un milione al mese. «In realtà non fa né l'una, né l'altra cosa», continua Barbieri. Anzi, fa il contrario, per esempio togliendo alle famiglie circa 4mila miliardi di mancato abbassamento dell'Irpef e non restituzione del Fiscal drag. Così il governo, mettendo in atto un meccanismo «vizioso», fa pagare ad altre famiglie i (pochi) benefici per i più deboli, e lascia esclusi da qualsiasi effetto una grande fetta di popolazione (circa 7 milioni di persone) che non ha rapporti con il fisco. Parte da qui l'elemento più innovativo della Finanziaria dell'Ulivo, che destina complessivamente 11mila mi-

liardi alle famiglie. «Per la prima volta ci si occupa dei cosiddetti "incapienti", cioè di coloro che non pagano le tasse perché guadagnano troppo poco o addirittura zero - spiega Barbieri - Il meccanismo delle detrazioni previsto dal governo non tocca affatto questa fascia. Noi proponiamo che questi soggetti siano rimborsati delle detrazioni non godute, a fronte di una dichiarazione di "incapienza". Così si aprirebbe un nuovo rapporto di civiltà tra queste persone e lo Stato». Gli esclusi dalla manovra del governo sono ad esempio i single (che non hanno figli a carico da detrarre), i disoccupati ed i precari, insomma un intero microcosmo che per Tremonti & Co. sostanzialmente non esiste, anche se indiscrezioni dell'ultimora parlano di un bonus da 300 miliardi da destinare a loro.

Con le pensioni entriamo nel tema più amato dagli slogan mediatici della maggioranza. In realtà finora non si sa ancora a chi andrà il milione al mese di pensione (ultrasessantenni? Ultrasessantenni?). La maggioranza dovrà dirlo presto, in ogni caso con 4.200 miliardi non riuscirà ad aumentare che 2 milioni di erogazioni, a fronte di un totale di 7 milioni di assegni inferiori al milione al mese. L'Ulivo ha già deciso cosa fare: portare ad un milione tutte le pensio-

ni integrate al minimo ed a quasi un milione quelle sociali, conservando la differenza tra chi ha versato i contributi e chi non l'ha fatto. Come? Applicando lo stesso meccanismo delle detrazioni non godute anche ai pensionati.

Il terzo capitolo riguarda chi guadagna zero lire, cioè i disoccupati, presenti in misura massiccia nel Mezzogiorno. Con una manovra di mille miliardi si può estendere il reddito minimo d'inserimento, destinato a coloro che frequentano corsi di formazione e di aggiornamento. Quarto punto, la creazione di un fondo presso l'Inps finanziato dalla fiscalità generale per aumentare da 700mila ad un milione l'assegno destinato ai 65enni non autosufficienti. «In questo modo cambiamo anche il tipo di rapporto dei cittadini con la Pubblica amministrazione - conclude Barbieri - passando dalla semplice assistenza al diritto di cittadinanza».

Ma dove si trovano questi 11mila miliardi? Il saldo resta invariato: basta far pagare le tasse non ai ricchi, ma ai ricchissimi. Quali: quelle sul rientro dei capitali esportati illegalmente, sulle successioni e le donazioni per i patrimoni elevati, l'emersione dal sommerso e la Carbon tax.

www.buy@fiat.com

Adesso Fiat

Fino al 24 dicembre, la soluzione è qui.



FIAT SEICENTO
da
L. 12.900.000*
in 48 mesi
CON ANTICIPO ZERO



FIAT PANDA
da
L. 10.900.000*
in 48 mesi
CON ANTICIPO ZERO



Su tutta la gamma Fiat 2 anni di SuperGaranzia con chilometraggio illimitato

*Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa, in caso di usato che vale zero, cumulabile con il finanziamento **SIVA** in 48 mesi senza anticipo e non con altre iniziative in corso. Per maggiori informazioni su tassi e condizioni del finanziamento, consultare i fogli informativi analitici a disposizione della clientela.

Informatevi presso tutte le Concessionarie e Succursali **FIAT**